



Il 14 luglio la Provincia d'Imperia ha compiuto centocinquant'anni di vita: un traguardo che l'Ente ha raggiunto con piena consapevolezza del cammino percorso e con profondo sentimento di speranza per il futuro.

Quando nel 1860, dopo il passaggio di Nizza alla Francia, i 107 Comuni esclusi dalla cessione (oggi sono soltanto 67) vennero raggruppati a formare un'entità amministrativa provvisoria chiamata al difficile, ma fondamentale, compito di garantire la coesione locale proprio a ridosso della nuova frontiera internazionale, pochi avrebbero scommesso sulla durata della soluzione.

Ma nulla, talvolta, può diventare più definitivo del provvisorio, specie quando ciò che nasce risponde pienamente a una situazione, colmando positivamente ciò che si sarebbe configurato come irrimediabile vuoto organizzativo e politico-istituzionale.

E tale è stato il caso della nostra Provincia che ha assolto, nel suo evolversi, ad alcuni ruoli storici essenziali quali la funzione di snodo economico-territoriale nei confronti della vicina Francia, la funzione di riequilibrio tra due fasce di diverso peso sociale e rappresentativo quali costa ed entroterra, la funzione di collegamento, di interconnessione e omogeneizzazione tra realtà subordinate di natura e dimensioni tanto diverse fra loro.

Oggi, la Provincia è chiamata a compiti più ampi e impegnativi, in una situazione generale che indubbiamente induce a cautele e ad inquietudini di fondo, mentre l'urgenza di problemi essenziali come l'approvvigionamento idrico, il controllo del territorio, l'efficienza delle comunicazioni e lo smaltimento dei rifiuti, travalicando l'ambito locale, costringe a ricercare soluzioni più positivamente ampie e condivise.

La fortuna di questo lembo di Riviera è di poter contare, comunque, su un materiale umano di prim'ordine che si traduce in rappresentanze politico-amministrative di valore, in tenacia ed abnegazione dei singoli, in forte capacità coesiva e riaffermazione identitaria costante, in stabilità complessiva.

Ed è grazie a questa condizione di fondo, che si traduce in un invidiabile equilibrio socio-economico-culturale da Ponte San Luigi a Cervo, che si può ragionevolmente guardare al futuro con speranza e con positività, forti appunto del nostro carattere di Liguri del Ponente.

Passato e presente ci assistono: una terra generosa che ha dato alla Nazione tanti artisti, scienziati, politici, religiosi, industriali e imprenditori di spicco, non può che proseguire nella sua tradizione, puntando a nuovi significativi traguardi.

Il Presidente
Comm. Dott. Luigi Sappa

SOMMARIO

- 1 Editoriale
- 6 Grock
- 7 La Villa
- 8 I giardini
- 10 Gli Interni
- 12 I decori
- 14 Il Museo del Clown
- 20 Alcune manifestazioni tenutesi a Villa Grock
- 22 Il parco
- 24 Il discorso del Presidente della Provincia di Imperia Dott. Luigi Sappa in occasione del 150° dell'Istituzione
- 32 Sulle tracce di un sorriso

Direttore Editoriale

Luigi Sappa

Direttore Responsabile

Maurizio Tagliano

In Redazione

Lucia Baudo, Gianni De Moro, Filippo Pastorino, Federica Siri

Servizi Fotografici

Laura Lauro, Filippo Pastorino, Studio Vassallo (per il Museo del Clown)

Progetto grafico e Impaginazione

Laboratorio della Comunicazione

Anno XXVII - Numero 108

Edito nel mese di ottobre 2010

Rivista trimestrale della

Provincia di Imperia

Viale Matteotti 147 - 18100 Imperia

Tel 0183 7041

www.provincia.imperia.it

VILLA GROCK

PROVINCIA DI IMPERIA

Villa Grock



Numero speciale 3



Grock

Adrien Wettach, nato a Reconvilier, (Svizzera), il 10 gennaio del 1880, consacrato "Re dei clown" all'Olympia di Parigi nel 1919, fu una vera e propria star internazionale dall'inizio del novecento fino al suo addio alle scene nel 1954. Artista straordinario: giocoliere, equilibrista, acrobata, in grado di suonare un gran numero di strumenti musicali, ammaliò il pubblico di tutto il mondo trasformando il suo rotondo nome d'arte in autentica leggenda.

Conobbe Imperia per caso, facendo visita ai suoceri in villeggiatura nel 1920, e ne rimase così colpito da acquistare una casa con terreno, inizialmente destinata alle vacanze. Proprio in quel luogo venne costruita la villa che ancora oggi domina la collina di Oneglia e che divenne residenza stabile del clown fino al 1959. Fu in quell'anno che Grock si spense, qui dove la casa e il giardino restano orgogliosamente a testimoniare il segno del loro eclettico proprietario, trasmettendone ancora con forza il malinconico, celeberrimo sorriso.

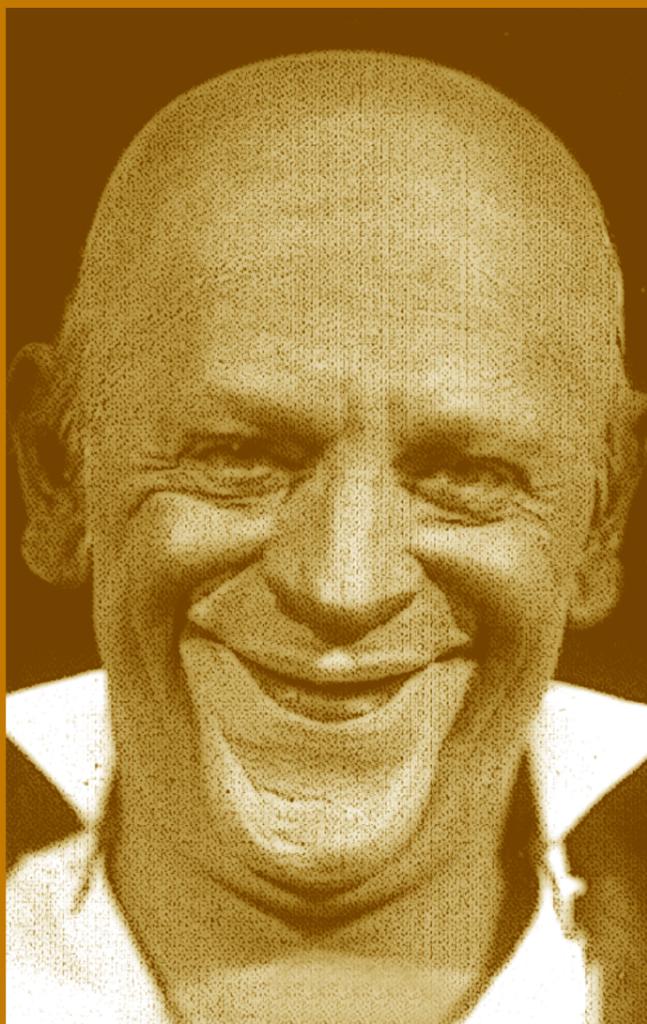
La Villa

Fu lo stesso Grock a guidare il progetto firmato dal tecnico Armando Brignole, non sorprenda pertanto l'originalità di questa villa difficilmente definibile. Più che tentare di ricondurla ad uno stile è invece opportuno considerarla una sorta di autoritratto, espressione di una personalità straordinaria, giocosa e creativa. E' tuttavia riconoscibile anche nell'esterno l'influenza del Liberty di cui gli interni costituiscono un esempio rigoroso.

Acquisita dalla Provincia di Imperia nel 2002, la villa è stata aperta per la prima volta al pubblico il 17 gennaio 2010.

Il completo recupero dei piani nobili, nel pieno rispetto delle loro caratteristiche originarie, ne rivela nuovamente lo splendore e la raffinata ricchezza.

A conclusione del restauro della restante porzione (interrato e seminterrato) Villa Grock sarà destinata a diventare un importante centro culturale: sede di mostre, convegni ed eventi di carattere internazionale e di una mostra permanente dedicata alla vita e all'arte dell'artista di cui porta il nome.



I giardini

La bellezza, il fascino e il mistero di questo “luogo incantato” della Riviera di Ponente sono di nuovo pronti a soddisfare la curiosità dei visitatori dopo l’accurato restauro concluso nel 2006. Il completo recupero del giardino, sia dal punto di vista della flora che per il consolidamento delle strutture, consente oggi di ritrovare l’atmosfera pensata dallo stesso Adrien Wettach, del quale si racconta una grande passione per le piante. Nell’insieme il parco riflette il patrimonio vegetale tipico dei giardini storici della Riviera. I camminamenti ben delimitati invitano alle passeggiate, mentre tutto intorno le colonne a fuso, gli archi arditi, le decorazioni assolutamente uniche, le fontane ed il laghetto col suo ponticello di ispirazione orientale, costituiscono il completamento di una scenografia suggestiva e fiabesca.



Gli interni



Gli interni



I decori



I decori



Il museo del Clown

IL SOGNO DEL CLOWN

C'era una volta, adagiata sulle colline di Imperia, una casa pazzesca, a metà fra l'arte liberty e la pista da circo, disseminata di simboli misteriosi e percorsi iniziatici.

Era stata costruita dal più grande clown della storia ed edificata, in pochi mesi, da una moltitudine di operai. Il clown ci visse per anni ricevendo le grandi personalità del novecento e vi morì con un sorriso.

Iniziò il declino, le erbe presto infestarono il grande parco, le crepe si allargarono, tutti dimenticarono quel luogo di pace e di risate. Si spense un sogno.

Fino a quando, nel 2002, la Provincia di Imperia acquista Villa Grock, strappandola al degrado e all'oblio. Nel 2005, recupera il suo parco grazie al progetto "Jardins des Alpes" e lo inserisce in un circuito internazionale di giardini. Successivamente, ristrutturata anche l'edificio ed incarica uno studio di progettazione culturale, lo Studio Vassallo di Torino, di realizzare un progetto di allestimento, per ridare vita al sogno di Adrien Wettach, in arte Grock.

Un sogno dedicato soprattutto ai bambini, alle loro risate e al loro stupore davanti alle magie, alle battute, ai trucchi strani di un essere "alieno" come il clown.

"Cosa mangia un clown?", domandò infatti una volta una bambina ad un artista del circo. Domanda molto pertinente che implica il soprannaturale e l'anormale di quel personaggio. Dietro e dentro questa villa non c'è soltanto la vita di un grande clown, ma la storia del circo, le sue magie, le sfide al limite, la dimensione internazionale di questo universo. E' da queste premesse che è nato il progetto culturale, prospettando la possibilità che la villa ritorni ad essere polo culturale di grande respiro creando un itinerario di visita che, attraverso i suoi magnifici locali, tocchi tutte le suggestioni, le ricchezze e le emozioni dello spettacolo legato al circo e, in particolare, all'arte della clownerie.

Per altro l'edificio situato in un incantevole luogo rivierasco che per il suo particolaris-

simo valore architettonico richiama già oggi moltissimi visitatori potrebbe offrire, mediante l'esposizione di materiali multimediali riguardanti il circo e la clownerie, un'occasione di intrattenimento intelligente ed evocativo. Senza divenire un "museo" nel senso classico del termine ma associando contenuti originali a sofisticate tecnologie. Immersa in un'interattività discreta e non invasiva, Villa Grock potrebbe diventare un'attrazione di primo piano, famosa a livello europeo per la specificità dei temi che affronta e per la sua disponibilità, come sito turistico e di richiamo, ad essere "luogo" di prova del circo, nonché strumento educativo.

La proposta progettuale trova, infatti, nell'edutainment (l'educational coniugato con l'entertainment, il principio attivo del gioco e della spettacolarità) il punto di riferimento delle proprie azioni progettuali: spettacolarità, polisensorialità, interattività, polarizzazione tematica ed integrazione dei linguaggi. Questi sono stati gli ambiti metodologici alla base di tutte le scelte effettuate dal gruppo di lavoro.

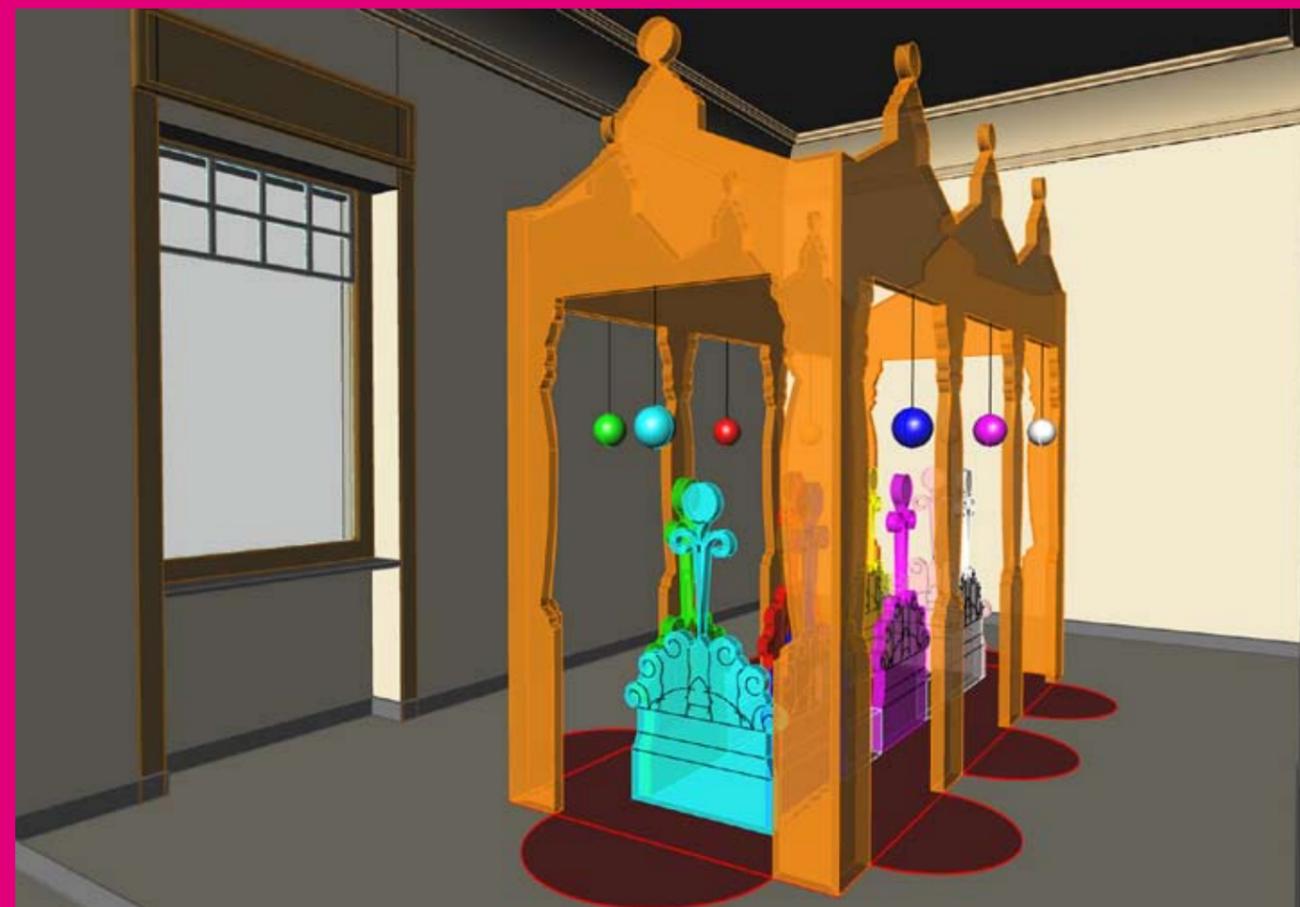
I sei piani della villa saranno rivisitati e reinventati con interventi "leggeri", rispettosi degli ambiti architettonici e delle indicazioni di restauro, ma altresì emozionanti, immersivi e divertenti.

Come fosse un ospite di Grock, si proporrà al visitatore un percorso culturale che abbia come finalità quella di farlo 'entrare' nel mondo magico e affascinante del clown. La scelta risulta facilmente giustificabile.

Anzitutto Adrien Wettach è stato uno dei clown più importanti di tutti i tempi perché ha saputo portare quest'arte a livelli di raffinatezza e di perfezione estetica mai raggiunti prima.

In secondo luogo, la progettazione del sito, opera dello stesso Wettach, con la collaborazione dell'ingegner Armando Brignole, immerge già di per sé il visitatore, senza la necessità di alcuna installazione, nel mondo circense del clown, nobilitandolo però con la magnificenza di una dimora più simile a quella di un monarca che di un clown.

In pratica si può affermare, senza tema di smentita, che la casa di Grock è realmente la casa del Re dei Clown, in senso letterale e sen-



Il museo del Clown



za nessuna sfumatura ironica.

Infine, gli elementi simbolici presenti in tutto il tessuto architettonico favoriscono il rimando continuo a una realtà quasi misterica di iniziazione. Ovunque nell'ambiente incantato di Villa

Grock si possono trovare affreschi, graffiti, formelle che esprimono significati simbolici legati a una spiritualità esoterica elaborata attraverso il vissuto culturale e il cammino di autoformazione di Grock.

L'estrema ecletticità dei suoi studi e la frammentarietà dei suoi vastissimi interessi lo hanno infatti portato a maturare un personale e originale sistema di pensiero che mescola elementi desunti da tratteggi culturali pescati un po' dappertutto nel panorama della misteriosofia, della filosofia e della spiritualità. Questa idea particolare del mondo è sfociata in una sorta di auto-rappresentazione di cui la villa è divenuta il tratto concreto e visibile.

Tutto il complesso sistema di simboli e di rimandi su cui è fondata la sua strutturazione svela

una sorta di sdoppiamento della personalità di Grock, orientata da un lato verso la realtà leggera e spensierata (in realtà profonda e sottile) dell'umorismo, di cui è permeata la figura del clown, dall'altro verso il mondo più oscuro e inquietante del mistero di vivere. Non bisogna dimenticare che Grock visse a cavallo dei secoli XIX e XX, proprio nel momento in cui si aprivano i primi varchi verso la parte più interiore della personalità umana e si svelavano, non senza lotte e polemiche, abissi mai sondati che fino ad allora erano emersi solo sotto il velame del sogno o, appunto del simbolo.

Grock, in questa sua visionaria concezione del mondo, sembra essere ugualmente attratto da una certa necessità di leggerezza ma anche inesorabilmente affascinato da tutti questi aspetti misteriosi e indecifrabili dell'esistenza.

L'asse portante dunque del percorso di visita è dato da questa antitesi, una sorta di contraddizione in delicato equilibrio che produce faville di creatività, luoghi fiabeschi ma inquietanti, melanges di riso e nostalgia acuta, di apertura e chiusura, di oriente e occidente, di cultura e

prestanza fisica.

L'idea è quella di immergere il visitatore nel contesto di una clownerie divertente e coinvolgente, che però presenta un volto inaspettato, pensieroso, interiore.

Stirato tra questi due poli il percorso si snoda come un viaggio nell'intimità attraverso la levità del gesto e dell'espressione, della battuta insolente, del riferimento elegante alla musica, della corrosività sociale propria del clown.

Il progetto d'allestimento, dell'Arch. Stefania Vola, restituisce questo "viaggio" attraverso impianti scenografici di grande impatto tecnologico ed emozionale.

Gli ambienti del terzo piano ospitano la prima parte delle postazioni del Museo del Clown: su questo piano si presentano i temi della clownerie, con particolare riferimento alla figura di Grock. Si tratta in tutto di 6 sale, fruibili in sequenza o in ordine sparso. Gli ambienti del quarto piano ospitano la seconda parte delle postazioni del Museo del Clown: su questo piano si presentano i temi legati alla sfera emozionale del mondo della clownerie e del circo. Si tratta in tutto di 7 sale, anche queste fruibili liberamente dal visitatore.

Per fare solo alcuni esempi sarà ricostruita una Sala della Musica, dove sarà possibile ascoltare diverse composizioni musicali tratte dal repertorio di Grock. Una postazione interattiva è suddivisa in 4 porzioni e, su ognuna di esse, è appoggiata la riproduzione in miniatura di uno strumento utilizzato dal clown (il violino, il clarinetto, la fisarmonica e il piano). Schiacciando un pulsante in evidenza, lo strumento corrispondente riproduce un repertorio di sonori legati a quello strumento, mentre le boules colorate del lampione (ispirato agli arredi del parco), posizionato al centro della base ovale, si accendono in sincronia con le melodie.

La Sala del Trucco offre al visitatore la possibilità di assistere alle varie fasi del trucco di una serie predeterminata di clown (clown bianco, spalla, augusto, etc.). Al termine dell'opera-

Il museo del Clown

zione un 'trucco', questa volta tecnologico, rende possibile l'identificazione del clown con il visitatore stesso che si ritrova riflesso nello specchio completamente truccato. C'è anche uno specchio parlante in cui Grock racconta e spiega al visitatore i significati e le fasi del "make-up" attraverso cui un clown gradualmente si trasforma ed entra nel suo personaggio.

In un'altra postazione, il visitatore potrà sedersi all'interno di una Ruota, attivabile meccanicamente, pedalando su di un monociclo: girando, la ruota fa scorrere un nastro su cui è riprodotta, in una sequenza di fotogrammi, tutta la gamma di espressioni del volto di un clown (dal pianto al riso), che il visitatore può vedere in sequenza, attraverso una lente di ingrandimento posizionata davanti al manubrio del monociclo. La ruota è ispirata ad un modello di doppio monociclo ottocentesco.

Una Sala delle emozioni, racconterà l'universo emozionale del mondo della clownerie, girando ghiera di grandi e piccoli caleidoscopi, fissati su una parete ispirata ai decori stellari che caratterizzano la villa.

La simbologia esoterica desunta dagli elementi decorativi di villa Grock, sarà rappresentata da un percorso a spirale dentro il quale si potranno analizzare, su dodici steli, i simboli dell'onda o della stella o degli elementi naturali visualizzati da immagini olografiche. Un Teatro dei Simboli altamente evocativo.

La dinamica del riso e delle battute comiche è affrontata in un ambiente, la Sala del Riso, molto divertente realizzato con sagome stilizzate di pagode e fontane, ispirate all'architettura della villa. Al centro dell'apertura di ciascun elemento scenografico pende un filo con attaccata, ad altezza accessibile al visitatore, una pallina colorata. Tirando la pallina e quindi il filo, il visitatore fa sgorgare (dalla fontana) un tipo di risata diversa, preceduta da una celebre battuta tratta da gag comiche o clownesche; alla base di ogni fontana è scritto il nome

del comico/ tipo di risata e gag che sgorga da quella fontana tirando la relativa pallina.

Queste e tantissime altre "attrazioni" attendono il visitatore a Villa Grock, nel 2011.

Naturalmente, sono previsti i servizi essenziali di qualunque museo moderno: la biglietteria, il bookshop/ guardaroba, la caffetteria e la Sala Cinema, che propone un'introduzione alla visita del Museo del Clown.

Si attende l'apertura, per godersi questo progetto culturale incentrato sulla straordinaria figura storica del clown come elemento d'impatto per scoprire il proprio io in un'ottica di sfida continua, di superamento del limite e di utilizzo del fantastico come risorsa di grande valore per la maturazione umana, in particolare, delle giovani generazioni.

A pagina 16 dall'alto:

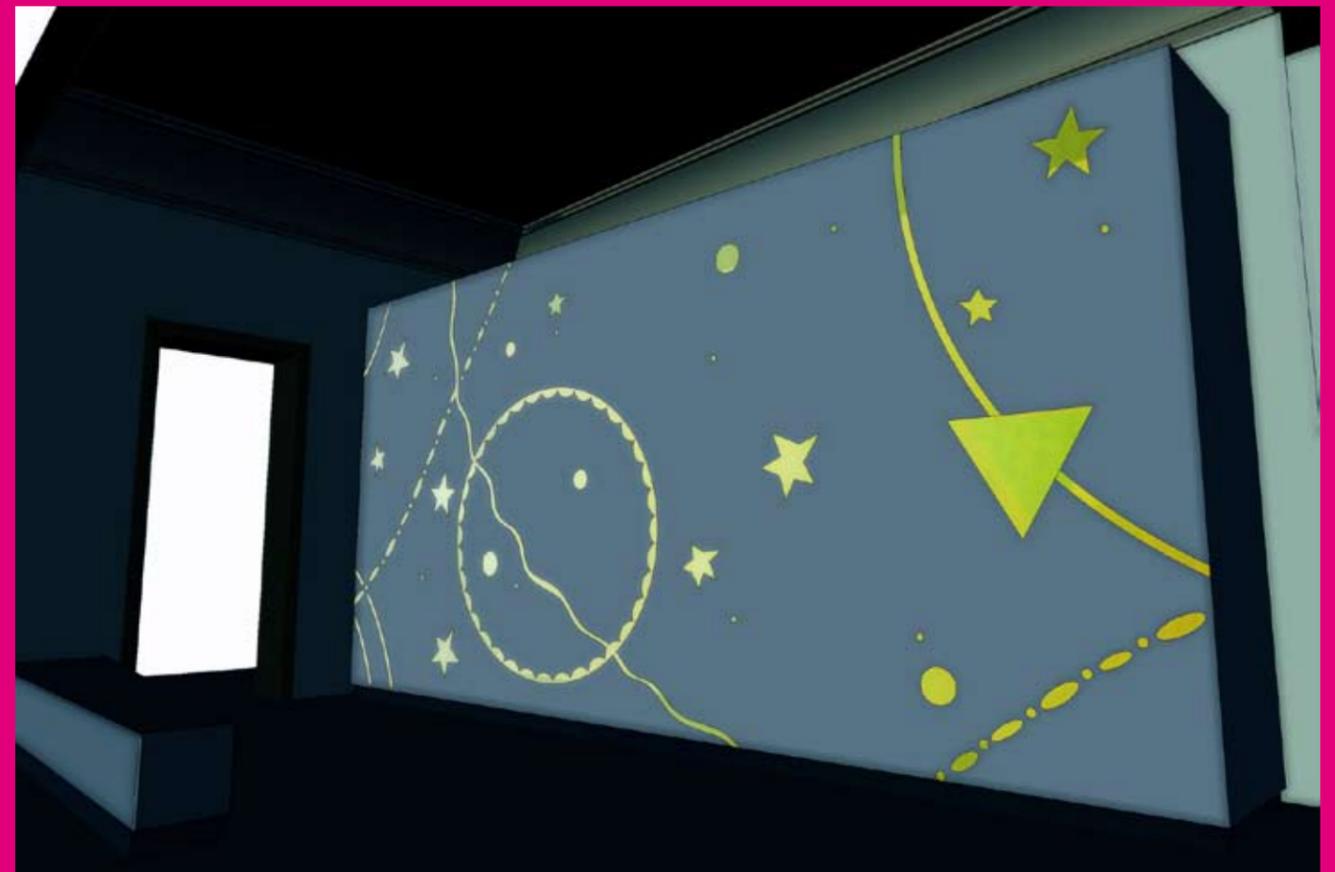
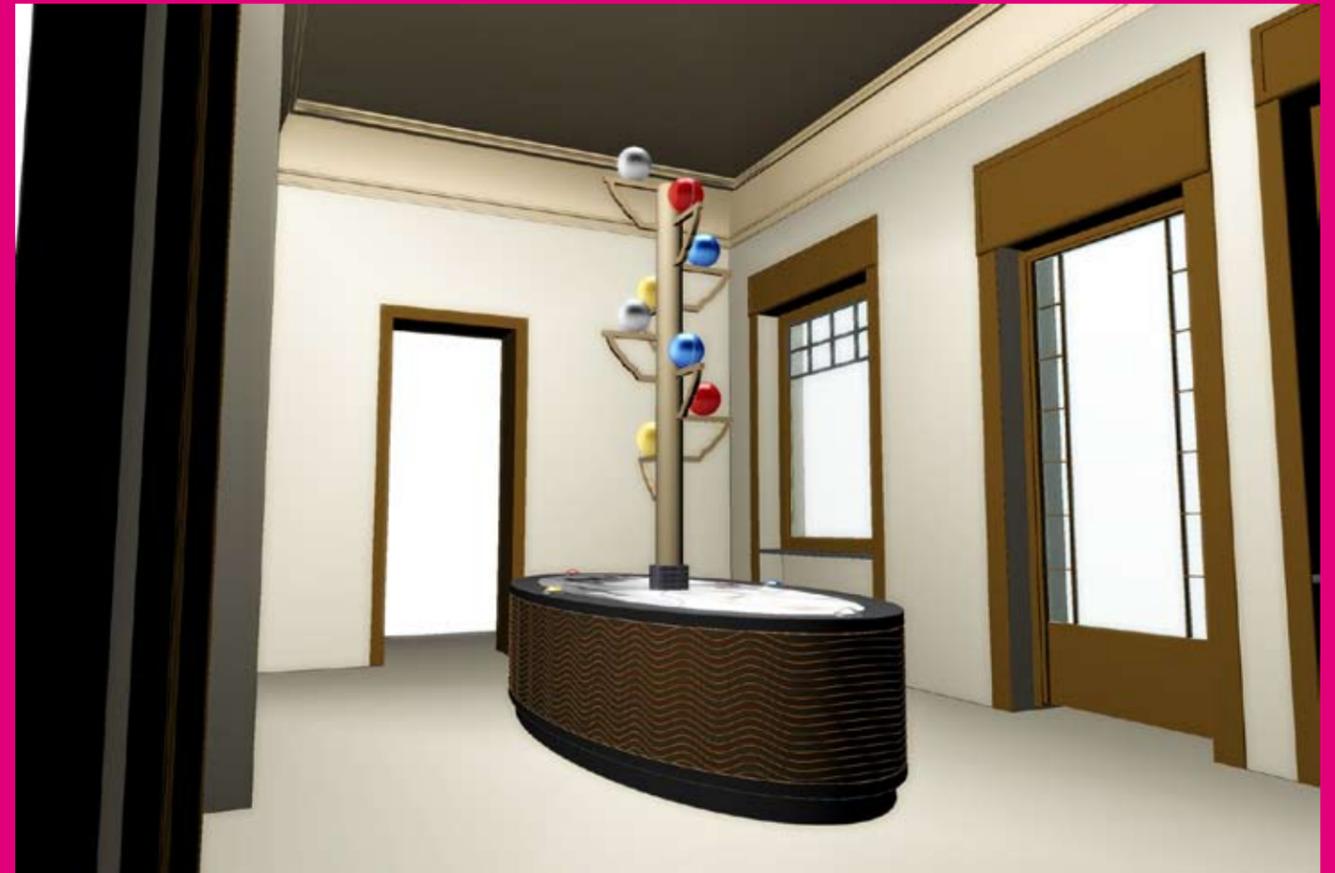
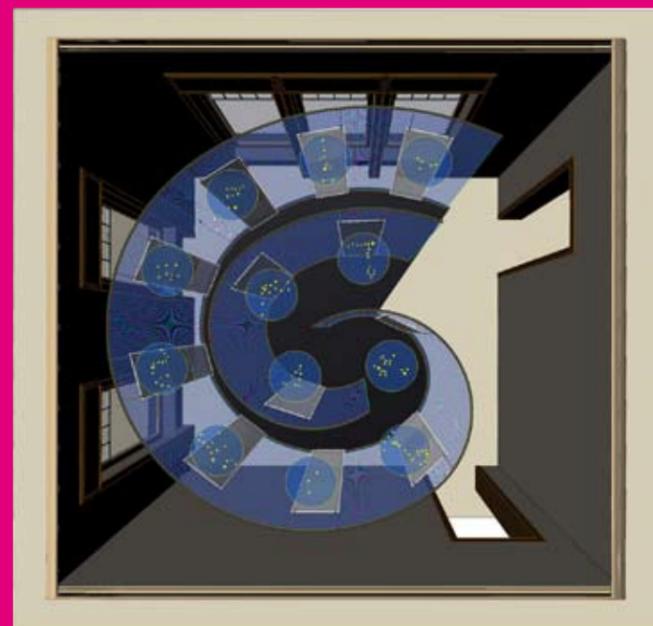
*La sala del trucco
la sala della magia*

In questa pagina:

Il teatro dei simboli

Nella pagina accanto dall'alto:

*La sala della musica
La sala delle emozioni*





Alcune manifestazioni

Provincia di Imperia

Halloween Grock Afternoon

Apertura straordinaria del giardino di Villa Grock Mercoledì 31 ottobre 2007 dalle 17,00 alle 20,00 Addobbi a tema, laboratori creativi e dolcetti (o scherzetti) per tutti

Partecipate numerosi e paurosi E' gradita la partecipazione in costume

Apertura bar dalle 19,00 Servizio di bus-navetta con partenza da Piazza Ulisse Calvi dalle 19,00 sino a fine serata Entrata libera sino ad esaurimento dei posti. Per informazioni 0183 704211/327

In caso di pioggia la manifestazione non avrà luogo Servizio navetta (trenino delle Streghe) con partenza dalla spianata Borgo Peri dalle 16,45 ogni 20 minuti circa

PROVINCIA DI IMPERIA
In occasione del 149° anniversario dell'istituzione dell'Ente

50° anniversario della scomparsa di Adrien Wettach (in arte Grock)
DAVID LARIBLE in IL CLOWN DEI CLOWN
Atto unico di 75 minuti
con David Larible, Gensì, Stephan Kunz

In apertura il Trio de Janeiro
Direzione tecnica: Alberto Fontanello, Max Massiello, Direzione luci: Andrea Ginestra
Direzione organizzativa: Alessandra Dalmas
Prodotto da Alessandro Serena

Lunedì 13 luglio 2009 ore 21,30
Giardini di Villa Grock Imperia

Apertura bar dalle 19,00
Servizio di bus-navetta con partenza da Piazza Ulisse Calvi dalle 19,00 sino a fine serata
Entrata libera sino ad esaurimento dei posti. Per informazioni 0183 704211/327

BANCA CARIGE
Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

Acrobazie sul filo
Quando il ricamo incontra l'arte

Provincia di Imperia
VILLA GROCK

Villa Grock, Imperia
25 aprile - 2 maggio 2010

Orari:
Lunedì/Venerdì 15,00-18,30
domenica e festivi 9,30-12,30/15,00-18,30



Unione Cattolica Artisti Italiani Sezione di Albenga-Imperia
Provincia di Imperia

Villa Grock, 22 dicembre 2007, ore 18,00
MESSA DELL'ARTISTA

Celebrata da Mons. Giovanni Battista Gandolfo
Consulente Nazionale Ecclesiastico U.C.A.I.

L'ICONOGRAFIA RELIGIOSA NELL'ARTE POPOLARE
Mostra di immaginette sacre

Villa Grock
Apertura 22 dicembre ore 17,30
L'esposizione proseguirà sino al 6 gennaio 2008
Orario: tutti i giorni 15,30/17,30
Ingresso libero

Per il giorno 22 dicembre, servizio di bus navetta con partenza da Spianata Borgo Peri dalle ore 16,30

Provincia di Imperia
Città di Imperia

Grock si gira!

Il cinema del Sorriso
Villa Grock, via Fanny Roncati Carli, Imperia

Lunedì 20 luglio 2009, ore 21,30
GIU' AL NORD
di Dany Boon
Con Kad Merad, Dany Boon, Zoé Félix
Commedia - Francia 2007

Martedì 21 luglio 2009, ore 21,30
TRE LIRE PRIMO GIORNO
di Andrea Falazzon, Con Fabrizio Veronesi, Carlo Pivolta de Vanzaghello, Matilde Rivolta
Commedia - Italia 2009
Presenti alla serata regista e cast del film

Mercoledì 22 luglio 2009, ore 21,30
SI PUO' FARE
di Giulio Manfredonia, Con Claudio Basso, Anita Caprioli, Giuseppe Battiston, Giorgio Colangeli, Bebo Storti
Commedia - Italia 2008

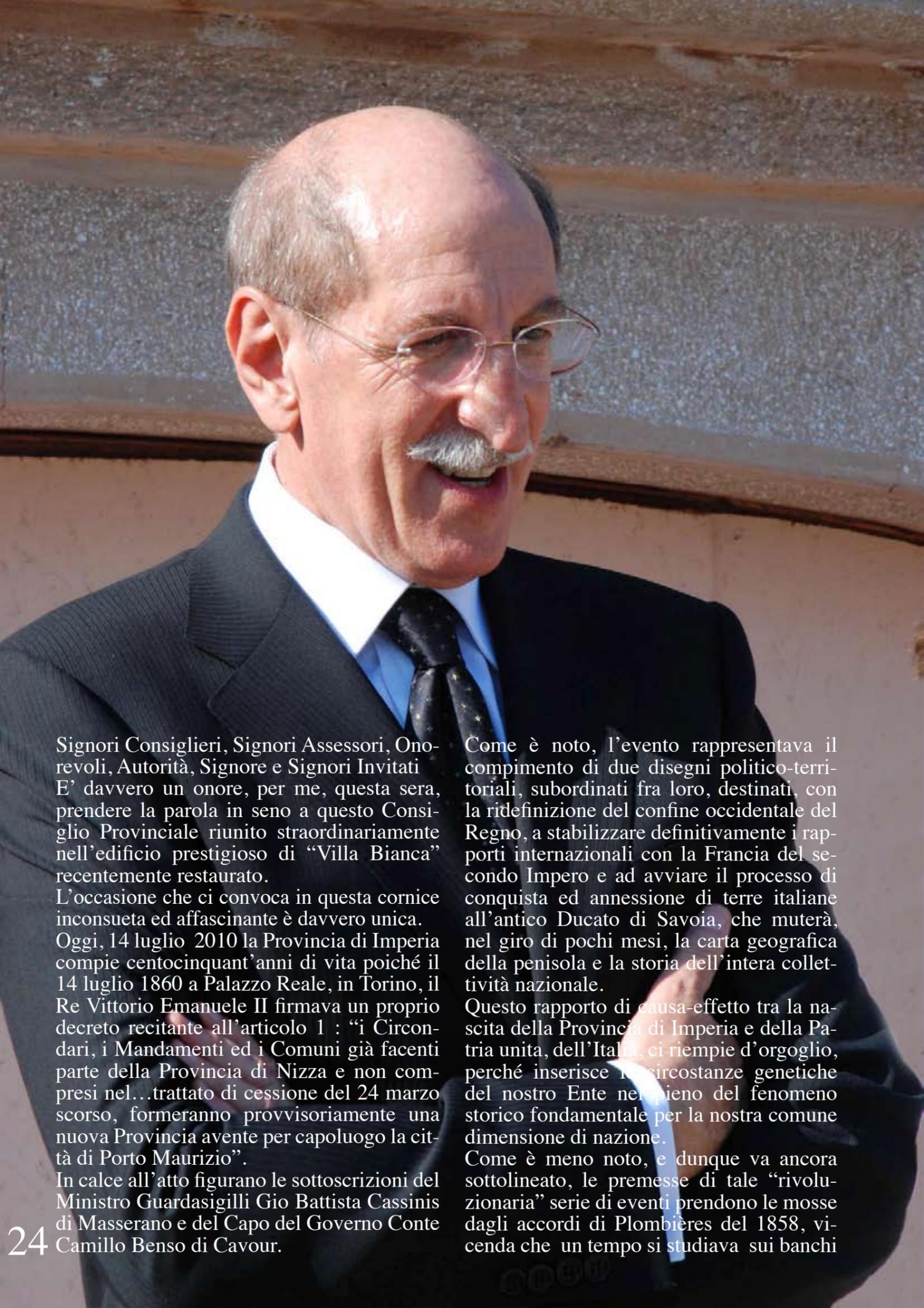
Venerdì 24 luglio 2009, ore 21,30
MOSTRI CONTRO ALIENI
di Rob Letterman, Conrad Vernon
Animazione - USA 2009

Inizio proiezioni ore 21,30
Ingresso € 5
Abbonamento alle 4 serate € 12
Servizio Bar dalle ore 19,50
Servizio Bus Navetta
dalle ore 19,30 in fine manifestazione con partenza da Piazza Ulisse Calvi (Imperia - Orongia)

In caso di maltempo le proiezioni saranno sospese

Il parco





Discorso del Presidente Dott. Luigi Sappa

Signori Consiglieri, Signori Assessori, Onorevoli, Autorità, Signore e Signori Invitati
E' davvero un onore, per me, questa sera, prendere la parola in seno a questo Consiglio Provinciale riunito straordinariamente nell'edificio prestigioso di "Villa Bianca" recentemente restaurato.

L'occasione che ci convoca in questa cornice inconsueta ed affascinante è davvero unica.

Oggi, 14 luglio 2010 la Provincia di Imperia compie centocinquant'anni di vita poiché il 14 luglio 1860 a Palazzo Reale, in Torino, il Re Vittorio Emanuele II firmava un proprio decreto recitante all'articolo 1: "i Circondari, i Mandamenti ed i Comuni già facenti parte della Provincia di Nizza e non compresi nel...trattato di cessione del 24 marzo scorso, formeranno provvisoriamente una nuova Provincia avente per capoluogo la città di Porto Maurizio".

In calce all'atto figurano le sottoscrizioni del Ministro Guardasigilli Gio Battista Cassinis di Masserano e del Capo del Governo Conte Camillo Benso di Cavour.

Come è noto, l'evento rappresentava il compimento di due disegni politico-territoriali, subordinati fra loro, destinati, con la ridefinizione del confine occidentale del Regno, a stabilizzare definitivamente i rapporti internazionali con la Francia del secondo Impero e ad avviare il processo di conquista ed annessione di terre italiane all'antico Ducato di Savoia, che muterà, nel giro di pochi mesi, la carta geografica della penisola e la storia dell'intera collettività nazionale.

Questo rapporto di causa-effetto tra la nascita della Provincia di Imperia e della Patria unita, dell'Italia, ci riempie d'orgoglio, perché inserisce le circostanze genetiche del nostro Ente nel pieno del fenomeno storico fondamentale per la nostra comune dimensione di nazione.

Come è meno noto, e dunque va ancora sottolineato, le premesse di tale "rivoluzionaria" serie di eventi prendono le mosse dagli accordi di Plombières del 1858, vicenda che un tempo si studiava sui banchi

di scuola a sottolineare il genio diplomatico e la straordinaria duttilità manovriera del suo promotore, Camillo di Cavour, come capolavoro d'intelligenza politica in grado di modificare l'equilibrio internazionale ovvero i rapporti tra grandi potenze europee a pro delle ambizioni risorgimentali di un piccolo Paese chiamato, dalla sua stessa tradizione storico-culturale, a realizzare un disegno istituzionale di portata grandiosa. Checché si pensi oggi dell'evento unitario nel suo complesso, resta intatta l'ammirazione per i protagonisti della vicenda perché, come si è visto nella storia degli ultimi decenni, è assai più facile dividere che unire giocando ad una sorta di ribasso su entità istituzionali di riferimento via via più ridotte.

Nota ancor meno è il sofferto periodo di assestamento che si colloca tra la decisione di cedere Nizza (in cambio dell'appoggio politico-militare fornito da Napoleone III con la campagna del 1859) e l'assunzione del nuovo assetto amministrativo, contrassegnata da uno scontro senza precedenti e senza paragoni successivi, tra le città della Riviera che ambivano al ruolo di capoluogo della nuova provincia ligure: San Remo, Porto Maurizio, Oneglia e Savona, tutte titolate alla funzione pretesa, tutte motivate a quanto richiesto, tutte in grado (quale per un motivo, quale per l'altro) di esercitare con piena capacità l'eventuale onore amministrativo.

Quest'ultimo dato, forse, rappresenta da solo una condizione storica ancora attuale e presente: quello della policentricità che fa del nostro territorio provinciale una realtà unica, divisa per ambiti sostanzialmente vallivi, afferenti ciascuno al proprio nucleo demico di coagulazione naturale. Condizione facile a tradursi in gelosa custodia autonomistica se è vero che lo stemma dell'Ente, simbolo unificante per antonomasia, verrà assunto solo nel 1927 ad amalgama morale avvenuto, con ovvia (e non poteva non essere così) definizione sincretica delle anteriori distinzioni araldiche dei Comuni maggiori.

Se indubbiamente tale policentricità costituisce un limite operativo a livello di coordinamento sovracomunale, dal punto di vista umano, economico e culturale essa rappresenta invece una risorsa preziosa, che la contemporaneità ci conserva quasi intatta salvaguardando il nostro futuro, almeno per un po', dalle devastazioni della mondializzazione e dell'uniformazione incipiente. Definire (o narrare?) la storia del Ponente Ligure dal 1860 in poi attraverso la storia del suo Ente rappresentativo, credo che non sia arbitrario, quando, persino nei nomi dei suoi amministratori, cioè di coloro che nel tempo hanno incarnato l'unità provinciale, riconosco e apprezzo quel valore fondamentale della policentricità cui facevo cenno sopra.

Leggiamo la sequenza delle Presidenze del Consiglio:

un gruppo umano omogeneo nelle sue grandi linee che esordisce con l'avvocato Giuseppe Ajrenti, fedelissimo cavouriano di famiglia dolcedese, proseguendo con l'avvocato Giuseppe Biancheri, ventimigliese, del quale è nota la straordinaria carriera politico-parlamentare recentemente sottolineata a Roma da un bel convegno nella Sala della Lupa a Montecitorio e di cui l'Amministrazione provinciale ha più volte commemorato la figura di statista. Ad essi fa seguito l'avvocato Vincenzo Massabò, portorino, su conclamate posizioni di "Sinistra storica", quindi il socialista Francesco Rossi del Sasso di Bordighera e Michele Ameglio, espressione tradizionalista dell'entroterra essendo nato a Pantasina, cui succede Alfonso Natta Soleri di Camporosso col quale ha termine la prima serie di Presidenti del Consiglio e dopo il cui mandato ha luogo l'involuzione antidemocratica che muta profondamente il carattere dell'Ente trasformandolo e irrigidendolo in Rettorato di netta impronta fascista.

La classe dirigente espressa da tale alternanza (specie se considerati anche i Presidenti della Deputazione Provinciale istituita nel 1889 a fianco del Consiglio: Luigi

Ramoino, Michele Ameglio, Carlo Falciola, Bernardo Borfiga) restituisce il ritratto politico di un'Italia liberale e poi giolittiana nel seno della quale il movimento socialista raccoglie crescenti consensi mano a mano che leggi diverse allargano la base sociale dell'elettorato attivo consentendo all'Ente ed all'area antropica che rappresenta di inserirsi appieno, pur nella fisica perifericità che ne contraddistingue giocoforza l'azione amministrativa, nel corpo nazionale, alle prese con problemi economici complessi e crescenti.

Mutazioni del mondo agricolo, tentativi di industrializzazione circoscritta, nascita del turismo, impianto di comunicazioni efficienti (ma ben presto rivelatesi insufficienti) sono i termini di un cammino di costante sopravanzare di problematiche nuove.

Eppure questa classe dirigente sa reagire con prontezza a situazioni anche molto critiche e qui basti ricordare tempi e modalità di risposta alla grande tragedia tellurica del 1887; sa far fronte alle necessità organizzative essenziali come nel caso della realizzazione della nuova sede degli uffici provinciali di Piazza Roma nel bel palazzo recentemente restaurato realizzato dall'architetto Angelo Berio nel 1893-95. Così come prontezza e capacità saprà mostrare la classe politica locale emersa dalle distruzioni del secondo conflitto mondiale di fronte alle

necessità di ricostruzione d'un sistema economico-industriale in ginocchio e di un assetto amministrativo tutto da reinventare dopo il 25 aprile 1945, dopo che una libertà duramente riconquistata (e ricordata oggi dalla medaglia d'oro che onora il nostro gonfalone) ebbe a misurarsi con la fredda realtà delle cose.

E' significativo, tuttavia, che ad iniziare il nuovo corso vengano chiamati dal CLN Filippo Gazzano primo Presidente nominato dopo la



(1)



(2)

Liberazione (antico socialista riformista che nel 1908 era stato Sindaco di Porto Maurizio ai tempi del lancio dell'Unificazione cittadina) e, poco dopo, Stefano Berio (ingegnere onegliese che già era stato Commissario in Provincia per qualche mese nell'intermezzo badogliano) cioè due figure politiche che riemergevano dopo il buco nero del ventennio autoritario, con l'esperienza del vecchio militante postmarxista o del più giovane tecnico di matrice cattolica



(3)



(4)

temprato dai venti della fronda al Regime.

Proprio con Berio riconfermato al suo secondo mandato, a "Ricostruzione" quasi conclusa, si cesserà di parlare di Deputazione e finalmente si tratterà di Provincia, nel solco di un rinnovamento semantico oltre che politico ed istituzionale in clima di giovane Repubblica. Vengono poi, e siamo nel 1955-1964, gli anni del mandato dell'avvocato Guido Roggero che ricordo tra i miei pre-

decessori con particolare deferenza perché a lui toccò nel 1960 il compito di ricordare degnamente il centenario dell'Ente e lo fece con iniziative importanti coordinate dalla Giunta che attivamente lo sosteneva, come pure dall'indimenticato dottor Gaetano De Camelis abile funzionario e brillante intellettuale che allora reggeva la Segreteria Generale della Provincia.

Questo passaggio mi da agio anche di ricordare con gratitudine tutti i tecnici che hanno operato in questi centocinquant'anni a fianco della classe politica provinciale degli Amministratori eletti e che mai hanno fatto mancare il loro contributo di intelligenza, di generosità e di prontezza dalla parte degli uffici e quindi nell'interesse dei cittadini utenti.

Di Manfredo Manfredi (3), di Titta Novaro (4, il nipote), di Leo Pippione, di Luciano Demichelis (1), di Gabriele Boschetto, di Gianni Giuliano (2) come del Dott. Sbordone e del Dott. Calandrella

nulla dirò perché amicizia e stima mi impedirebbero il debito distacco valutativo, ma il senso della loro presenza stasera (a parte lo scomparso dott. Gian Battista Novaro, che però è qui tra noi idealmente) va ricercato nella continuità dello spirito di servizio di cui tutti hanno dato prova entro e fuori i termini del loro mandato specifico. Il ringraziamento che loro porgo, e con me tutto il Consiglio Provinciale porge, è quello di un Ente che non dimentica i meriti umani come quelli amministrativi e che rivendica a sé la solidità politica di ereditare dal passato tutto il peso di una situazione complessa nel senso positivo o meno dello stato di fatto.

E ciò dico perché, pur nelle differenze di valutazione e di azione politica, la continuità gioca sempre un ruolo ineliminabile nel nostro operare di eletti al servizio dei cittadini: "natura non facit saltus" come dicevano gli antichi.

In questa chiave, quando i legami sottesi si allungano addirittura a centocinquanta anni di storia e di vita, così come i nostri predecessori si sono spesi in momenti non semplici, noi oggi siamo chiamati ad affrontare un passaggio arduo tanto per le condizioni al contorno quanto per i parametri di contenuto politico-amministrativo che la realtà ci richiede ogni giorno.

Nella sua storia, l'Ente ha osservato e, per la par-

te dovuta, ha interpretato profondi cambiamenti sociali ed economici incidendovi non poco. In una terra stretta tra Alpi e mar Mediterraneo e dunque impossibilitata a reagire come altre aree più privilegiate dalla natura in Italia quanto nella vicina Provenza, si può dire che la contemporaneità iniziò col 1871 quando, dopo un decennio di lavori difficili e costosi, la ferrovia strappa il nostro litorale da un torpore secolare: ed è subito novità, animazione, vitalità,



apertura. Manca tuttavia il collegamento a monte col ricco Piemonte padano che personalità insigni come l'on. Biancheri e l'on. Agnesi propugneranno entrambi, pure in forte antitesi fra loro. La "vittoria" biancheriana, privilegiando l'estremo ponente della Provincia ed in particolare Ventimiglia, muterà non solo le prospettive di sviluppo del baricentro onegliese-portorino, ma quelle dell'intera Provincia costretta ad un'industrializzazione "condizionata" che



ne attarda lo sviluppo e ne limita le performances economiche. Tanto la produzione floricola quanto quella olearia, giunte a livelli di eccellenza negli anni '30 del Novecento, devono misurarsi con una cronica deficienza infrastrutturale dagli effetti più che penalizzanti. Incalzano frattanto eventi e mutamenti di carattere generale (e poi sempre più globalizzati) tali da decontestualizzare l'economia locale rendendola sempre meno tale.

Dopo la prima Guerra Mondiale si assiste ad una crisi economica di portata incontrollabile e altrettanto accade dopo gli anni del boom successivo alla Seconda; quindi un inarrestabile declino strutturale che porta alla attuale deindustrializzazione compiutasi negli anni '90 salvo poche nicchie specializzate nell'agroalimentare, nel chimico e nel manifatturiero quantomai circoscritte. Oggi siamo al trionfo del terziario generalizzato ed il ruolo produttivo si configura solo nel turismo cui tocca la funzione-guida di risorsa economica fondamentale per tutto il territorio provinciale. Dobbiamo essere grati a chi ha creduto anche in tempi lontani a questo crescente e poi totalizzante ruolo del turismo ponentino perché ha davvero lavorato utilmente per il futuro. A fronte di tali mutamenti registriamo nel tempo un'evoluzione compositiva nella po-



polazione che, da una sostanziale autoctonia mantenutasi fino agli anni '40 del Novecento, passa ad una prima esperienza migratoria dopo il secondo conflitto mondiale con immisioni numericamente ed umanamente importanti dal Meridione italiano nel solco di una floricultura locale in espansione che porta a localizzazioni abruzzesi nel comprensorio Sanremo-Santo Stefano e calabresi nel comprensorio Ventimiglia-Ospedaletti: presenze marcate ormai ben assimilate che tuttavia non hanno mancato di condurre a vibrazioni sociali d'assestamento talora riconoscibili anche a livello di seconda o terza generazione.

Oggi, inizio del terzo Millennio, ci troviamo dinanzi ad un'altra ondata migratoria di ben altra natura e ben altra consistenza con forti e tendenzialmente crescenti presenze turche e maghrebine nel levante della Provincia come senegalesi e cinesi nel ponente, pur nel mescolarsi interattivo delle presenze su tutto il territorio: presenze che per la consistente e persistente difficoltà d'integrazione quanto per la natura quasi deflagrante dei numeri, comporta sofferenze nei servizi di base: si



pensi all'impatto prodotto sul sistema sanitario locale come sui servizi scolastici quasi in affanno a reggere nuove richieste e nuovi standards di inserimento

La Provincia trova in questo settore sociale, come in altri ad esso connessi, nuovo terreno di confronto e nuova materia interattiva tanto da far pensare al futuro come una vera e propria sfida di forte impegno.

Non vi è dubbio che ci si avvia verso una indiscutibile e problematica fase di saturazione territoriale che si manifesta fino ad ora in tante piccole e medie urgenze e per tutte non tacerò di quella critica per eccellenza, relativa allo smaltimento dei rifiuti, cui si accompagna la necessità di provvedere a un buon approvvigionamento idrico, al controllo idrogeologico del territorio, alla sicurezza collettiva, all'efficienza delle comunicazioni: tutti settori che, travalicando l'ambito meramente locale, costringono a ricercare soluzioni le più positivamente ampie e condivise.

La fortuna di questo lembo di Riviera è di poter contare, comunque, su un materiale umano di primordine che si traduce in rappresentanze politico-amministrative di valore (e qui la nostra riconoscenza vada ai Sindaci che con forza di carattere e asseverata capacità lavorano sul territorio, ciascuno nel suo "sessantasettesimo" di competenza), in tenacia ed abnegazione dei singoli, in forte capacità coesiva e riaffermazione identitaria costante, insomma in preziosa stabilità socioambientale.

Ed è grazie a questa condizione di fondo che da Ponte San Luigi a Cervo, dal Saccarello a Capo Sant'Ampelio, si può ragionevolmente guardare al futuro con speranza e con positività forti appunto, noi tutti, del fiero carattere di Liguri di Ponente.

Passato e presente ci assistono. Una terra che ha dato alla Nazione tanti artisti, scienziati, politici, religiosi e imprenditori di spicco non può che proseguire nella sua tradizione puntando a nuovi traguardi significativi.

Occorre muovere, in particolare, in due direzioni complementariamente diverse: da un lato alla riqualificazione del territorio alla luce del bello paesaggistico inteso non più come sem-

plice valore aggiunto estetico ma effettiva risorsa ambientale; dall'altro al ricompattamento funzionale-amministrativo perché solo attraverso il più stretto dei collegamenti tra Comuni e Provincia si può pensare di pervenire a soluzioni positive di carattere comprensoriale o meglio addirittura generale.

E per muoversi su un terreno tanto complesso ed impegnativo non deve mancare la coesione sociale nel cauto ma sicuro procedere di un'integrazione solidale nel rispetto sia del fattore eccipiente che delle inclusioni umane esterne, in una politica progressivamente ed auspicativamente liberata da scorie materialmente inerziali, e quindi più efficace, più lineare, più serena, più vicina ai cittadini.

Questo chiedo, a me stesso e a tutti voi, cioè di assumere concreti obiettivi d'azione, proprio in occasione del centocinquantenario di fondazione della Provincia, affinché il tutto non resti occasione di mera celebrazione. Accennavo all'inizio, e ribadisco qui in chiusura, la felice concomitanza tra 150enario della Provincia e 150enario della collettività nazionale: ecco il motivo per il quale, sotto il logo e lo slogan "150 PROVINCIA DI IMPERIA RIVIERA D'ITALIA" che vi presento ufficialmente, parte da ora (e si estenderà per tutto l'anno a venire) un programma di manifestazioni culturali e di intrattenimento tese a sottolineare il ruolo dell'Ente provinciale calato entro la sua realtà di riferimento, a valorizzare peculiarità, immagine e sostanza del nostro Ponente in modo da consentirci di riflettere proficuamente sul nostro presente e sul nostro futuro alla luce d'un passato eccellente. Programma, sottolineo bene, aperto alla collaborazione di tutte le sessantasette Amministrazioni comunali operanti sul territorio che sollecito caldamente e mi attendo, con opportune segnalazioni e iniziative proprie.

Chiudo qui ringraziandovi per l'attenzione ed augurando di cuore ogni bene alla nostra prediletta Provincia d'Imperia.



PROVINCIA
DI IMPERIA



VILLA GROCK
PROVINCIA DI IMPERIA



Sulle tracce di un sorriso

E' stato detto:

"un sorriso non dura che un istante, ma nel ricordo può essere eterno".

Proprio perché il ricordo del sorriso del grande Grock non si affievolisca svanendo inesorabilmente, invitiamo tutti coloro che hanno foto, conoscono aneddoti, racconti e vita vissuta relativi al clown o alla Villa, a inviare la loro storia.

Il materiale ricevuto verrà raccolto, selezionato e messo a disposizione di tutti attraverso i canali della stampa o via internet.

Tra tutti coloro che avranno inviato un contributo ritenuto significativo, verranno sorteggiati i tre vincitori di un abbonamento singolo per la stagione estiva 2011 del Teatro Salvini di Pieve di Teco.

contatti:

villagrock@provincia.imperia.it tel 0183.704211